

Le sfide raccolte da Nido-Educazione-Servizi-Territorio (NEST). A un anno dall'inizio del progetto



Debora Sanguinato¹, Elisa Serangeli², Rossella Mancino³, Valentina Colonna⁴, Alessandro Telloni⁵, Erica Amprino⁶

¹ Responsabile comunicazione; ² Coordinatrice nazionale NEST; ³ Hub NEST di Napoli; ⁴ Hub NEST di Bari;

⁵ Hub NEST di Roma; ⁶ Hub NEST di Milano

A conclusione del primo anno, dei tre previsti, del progetto NEST (Quaderni acp 2018;6:269-70) vengono presentati i risultati raggiunti. Quelli più significativi riguardano: 1) l'avvio di una reale integrazione dei servizi all'interno di un polo territoriale, visibile e riconoscibile dagli utenti, dove è possibile incrociare i bisogni delle famiglie del territorio e contribuire ad affrontarli attraverso azioni multidisciplinari condivise; 2) la realizzazione di un servizio educativo per i più piccoli a completamento e integrazione del sostegno alle famiglie. La breve storia che chiude l'articolo ne dà testimonianza.

After the first of the 3-year project Nest (see Quaderni ACP 6, 2018), the achieved results have been presented. The most significant results concern: 1) a real integration of services within a territorial pole, recognizable by the users. In the territorial pole it is possible to connect the complex needs of the families and contribute to tackle the problems by supporting people through shared and multidisciplinary actions; 2) the realization of an educational service for younger children, as an integration to families' support. The short story at the end of this article is a proof.

Il 16 aprile 2018 si è avviato ufficialmente il progetto NEST (Nido-Educazione-Servizi-Territorio), un'iniziativa triennale di contrasto alla povertà educativa minorile promossa dall'Impresa sociale con i bambini e finanziata dal Fondo governativo per il contrasto alla povertà educativa minorile. Dopo un anno dall'inizio del progetto possiamo comunicare i primi risultati raggiunti.

Abbiamo attivato gli hub educativi territoriali

In ciascuna delle città coinvolte dalle azioni di progetto (Milano, Roma, Napoli e Bari) è stato attivato un hub territoriale, ovvero un polo multidisciplinare (disponibilità di differenti competenze professionali) e integrato (coordinamento di diversi attori territoriali), in cui far convergere tutte le competenze necessarie alla realizzazione di percorsi personalizzati per le famiglie.

Pediatrati e pedagogisti sono stati coinvolti nella definizione dei percorsi di accompagnamento e sostegno ai genitori (rafforzamento del loro ruolo e delle competenze del caregiver) mentre servizi e professionisti hanno accompagnato le famiglie attraverso percorsi di orientamento nella ricerca del lavoro e nell'acquisizione di misure a sostegno del reddito.

La migliore delle garanzie del successo dell'intervento è stata l'esperienza pregressa degli attori coinvolti che da anni operano sui

territori attraverso presidi educativi accreditati nel sostegno alla prima infanzia.

Abbiamo scelto un partenariato forte e territorialmente radicato

Coinvolgendo ambiti interdipendenti (cura e accoglienza diretta, accompagnamento ai servizi, sostegno al reddito e alla ricerca di occupazione, rafforzamento delle competenze genitoriali) e agendo in modo multidisciplinare, integrato e sostenibile (integrazione e dialogo tra attori in grado di durare nel tempo e diventare buona prassi ordinaria), si è riusciti a rispondere in modo puntuale ai bisogni individuali dei singoli componenti delle famiglie in situazione di vulnerabilità.

Abbiamo:

- 1 raccolto/accolto l'esigenza di un'offerta educativa di qualità attraverso un sistema di azioni di prevenzione della povertà educativa;
- 2 favorito la conciliazione tra il tempo della cura e il tempo del lavoro;
- 3 reso possibile l'accesso a un presidio comunitario multiservizi di riferimento attraverso la creazione degli hub territoriali.

Abbiamo aperto un servizio educativo di custodia per i bambini da 0 a 3 anni

Il progetto ha rafforzato l'offerta educativa presente sui territori (asilo nido, ludoteca,

scuola dell'infanzia o elementare) con l'apertura di uno spazio educativo e di custodia (SEC) per i bambini di età compresa tra 0 e i 3 anni.

L'offerta e la programmazione educativa e ludico-ricreativa si è articolata attraverso un piano di attività giornaliera che ha compreso le routine, momenti di gioco e di relazione con le educatrici e con gli altri bambini.

Ciascun hub ha personalizzato la propria offerta educativa sviluppando laboratori specifici per l'apprendimento precoce della lettura, della musica e delle competenze numeriche. L'offerta di attività educative, di servizi socio-sanitari e di azioni di sostegno integrate e trasversali ha permesso alle famiglie di comprendere l'obiettivo di NEST: offrire servizi idonei a individuare prima, e soddisfare poi, i loro bisogni, creando così, progressivamente, una relazione di fiducia.

I nuclei familiari sono stati coinvolti integralmente nelle attività e nelle iniziative e supportati nel loro ruolo genitoriale. Il protagonismo delle famiglie, l'assunzione di responsabilità degli operatori coinvolti, il dialogo e la collaborazione tra gli interlocutori territoriali sono gli elementi che fanno funzionare NEST e che hanno permesso di costruire coalizioni miste e integrate capaci di trasformare i contesti educativi territoriali in "comunità educanti".

A distanza di un anno è possibile tracciare un primo bilancio a partire dai risultati raggiunti nei vari hub. Prima di tutto i numeri: in un anno, nei quattro hub NEST 230 bambini di età compresa tra 0 e 6 anni hanno partecipato alle attività educative e ludico-ricreative offerte dal progetto; 283 genitori hanno partecipato a incontri e percorsi di rafforzamento delle competenze genitoriali gestiti da pediatri, ginecologhe, nutrizioniste, psicomotriciste e psicologhe; 74 bambini di età compresa tra 0 e 3 anni che non avevano la possibilità di frequentare il nido pubblico si sono potuti iscrivere al servizio educativo e di custodia (SEC).

Oltre ai dati relativi alle famiglie abbiamo quelli relativi alle reti formali e informali at-

tivate grazie al progetto: in un anno abbiamo stipulato due protocolli di intesa con attori istituzionali, coinvolto 25 enti del terzo settore, 20 enti pubblici e 115 operatori. In alcuni casi si sono formati comitati di quartiere proprio grazie all'azione aggregativa dell'hub NEST.

Questo modello di sviluppo "sociale" sta producendo cambiamenti nei territori che ospitano le azioni NEST. Cambiamenti che vogliamo raccontare attraverso la storia di Francesca e della sua famiglia come esemplificazione di una "presa in carico integrata". "Francesca* e il piccolo Mario* arrivano all'hub NEST in un caldissimo pomeriggio di metà giugno dello scorso anno. Sono state le maestre della scuola a parlare di noi a Francesca, che è interessata alle attività pomeridiane dell'hub. La ascoltiamo, per circa due ore buone, raccontare e raccontarsi.

Ha alle spalle una storia terribile segnata da abbandoni, case famiglia, povertà, dolore ma la parola che ripete più di frequente, quella che sembra carica più di tutte le altre, è *solitudine*. Fortunatamente dieci anni fa, Francesca ha incontrato Antonio*, il suo attuale marito e da allora, insieme, mandano avanti con le unghie e con i denti la loro numerosa e rumorosa famiglia. Francesca e Antonio hanno quattro figli: Giovanni* di 6 anni, Claudio* di 4 e mezzo, Vittorio* di 2 e mezzo e Mario*, il più piccolo, soltanto 1 anno. Francesca è stanca e provata ma le si illuminano gli occhi quando parla dei bambini ("la nostra squadra di pallone"). Aggiunge, scherzosamente, che il marito vorrebbe tanto una femminuccia ma "non esiste proprio"; Francesca è convinta di riuscire a mettere al mondo solo maschi. Antonio lavora 12 ore al giorno, senza un regolare contratto, riuscendo a portare a casa solo lo stretto necessario. Il nucleo usufruisce di una serie di sussidi che, comunque, bastano a stento a soddisfare le esigenze di tutti. Francesca ci racconta dei problemi dei suoi figli: il maggiore ha una diagnosi neuropsichiatrica da almeno 2 anni e, da allora, è in lista di attesa per iniziare un percorso di riabilitazione (logopedia e psicomotricità) presso un centro convenzionato; Claudio è un bambino estremamente vivace e spesso aggressivo, sembra che a scuola "nessuno lo riesca a mantenere", gira per la classe, mette tutti i giochi "in mezzo", è sfrenato. Vittorio frequenta il nido comunale, ma anche lui sta iniziando a manifestare una serie di difficoltà: è aggressivo con i suoi compagni di classe, morde gli altri bambini, vuole attirare su di sé l'attenzione di tutti. Mario, a detta della mamma, è l'unico tranquillo ma Francesca non vuole dirlo ad alta voce perché "anche gli altri erano così quando erano piccoli". Si ha l'impressione che le difficoltà socioeconomiche della famiglia e la conseguente condizione di povertà

educativa in cui versa stiano mettendo a rischio lo sviluppo dei bambini.

Veniamo a conoscenza del fatto che il nucleo familiare abita nel quartiere attiguo all'hub NEST, in un piccolissimo appartamento soppalcato di 40 mq. I bambini stanno sempre tutti insieme in cucina dove lo spazio vitale è pochissimo. Probabilmente non è un caso che a scuola, quando c'è possibilità di movimento, i bambini "esplodano" e risultino incontenibili per gli adulti presenti. Fin dal primo incontro Francesca parla liberamente, "butta sul tavolo" tutta la sua vita e in qualche modo ce la affida, chiede aiuto, "qualsiasi cosa va bene".

Iniziamo per gradi. Le spieghiamo la nostra modalità di lavoro, le diciamo del patto di reciproco impegno e responsabilità che sancisce una collaborazione stretta tra genitori e operatori/educatori e prevede la partecipazione attiva dei genitori ai servizi offerti dall'hub. Francesca comincia a frequentare i gruppi di parola e gli altri incontri previsti da NEST; il marito l'affianca tutte le volte che il lavoro glielo permette. L'interesse principale di Francesca è che i suoi figli stiano bene, che non vivano quello che ha dovuto vivere lei, "non devono restare soli". Giovanni deve iniziare velocemente il suo percorso di riabilitazione. Ci mettiamo in contatto con la scuola del bambino e insieme sollecitiamo il centro individuato. Intanto il bambino inizia a frequentare il nostro centro educativo, viene seguito nei compiti e partecipa alle attività ludiche pomeridiane. Fortunatamente passeranno sole poche settimane per l'inserimento nei percorsi riabilitativi. Claudio viene inserito sin da subito nelle attività pomeridiane di NEST. Partecipa agli incontri di lettura, a quelli di musica e di coding. All'inizio è molto difficile coinvolgerlo: corre da un angolo all'altro del salone, rompe i giocattoli, strappa i libri, non riesce a stare in silenzio come richiesto dall'insegnante di musica. Ascoltiamo i bisogni del bambino, osserviamo i suoi comportamenti, riflettiamo. Il suo caso ci fa rendere conto che forse stiamo sbagliando qualcosa: i piccoli arrivano da noi dopo una lunga giornata a scuola; non possiamo pretendere che si concentrino subito in un'altra attività. I bambini hanno bisogno di spazio, di tempo, di gioco. Invertiamo le cose: prima ci si diverte e dopo si "lavora". Gradualmente va meglio, Claudio è contento delle attività proposte e le segue con attenzione e interesse. Vittorio desta qualche preoccupazione in più: a scuola parlano tutti di lui, lo definiscono violento, aggressivo, eccessivamente irruento. Incontriamo tante volte la mamma e qualche volta anche il papà, condividiamo con loro un "piano di lavoro", cerchiamo di sostenerli con gli strumenti a disposizione. A un an-

no dalla presa in carico e in accordo con la famiglia, accompagniamo i genitori ai servizi sociali territoriali dal momento che insieme abbiamo riconosciuto l'esigenza di un aiuto concreto di stampo educativo. Il Comune, in accordo con i poli per le famiglie e i centri servizi sociali territoriali, può attivare un servizio di educativa domiciliare, un programma individualizzato per il nucleo familiare, realizzato da professionisti del settore e in accordo con gli enti del terzo settore, tra cui NEST. Nel corso dell'incontro con gli assistenti sociali, Francesca e Antonio esprimono con chiarezza l'importanza e l'utilità che NEST ha avuto per la loro famiglia: ha rappresentato un luogo sicuro e affidabile dove trovare conforto e confronto con operatori attenti, competenti e responsabili e con altri genitori. Dichiarano quindi di essersi sentiti accolti e ascoltati, di aver ricevuto informazioni chiare e di essere stati accompagnati con attenzione e disponibilità in questo percorso di orientamento e sostegno; aspetti indispensabili per qualsiasi servizio rivolto alla persona. Dichiarano inoltre che il lavoro svolto in questi mesi ha permesso loro di capire molte cose relative ai loro figli e ai loro bisogni e di mettere a fuoco la necessità per loro, in quanto genitori ancora molto giovani, di chiedere sostegno per orientarsi sempre meglio nel difficile compito della genitorialità.

La presa in carico di questo nucleo familiare è particolarmente complessa. Si tratta, come spesso accade a NEST, di una famiglia multiproblematica per la quale non è stato facile identificare un percorso di sostegno lineare e unitario, comprendere quali fossero le priorità da affrontare. Tutto ci sembrava importante allo stesso modo e nello stesso momento. Abbiamo, anche se a fatica, tentato di non rispondere collusivamente alle numerosissime urgenze, lavorato con la famiglia e attivato le risorse sul territorio. Francesca avrebbe voluto che tutto fosse fatto con noi e da noi perché solo di noi si fidava ma, gradualmente, le abbiamo spiegato l'importanza degli altri poli territoriali, ha compreso che da soli non saremmo riusciti a fare un buon lavoro e che era necessario imparare a fidarsi anche degli altri. Nonostante i continui ostacoli e le nuove emergenze Francesca, Antonio e i loro quattro bambini stanno realmente e fattivamente contribuendo al buon esito del percorso pensato con "loro e per loro".

Il lavoro di NEST continua e si costruisce giorno dopo giorno con presenza, costanza e professionalità di tutti i nostri operatori, educatori, psicologi, assistenti sociali, pediatri.

* Nomi di fantasia

✉ comunicazione.nest@gmail.com